

BAGNOLO (da) MAFFEO

(secolo XV)

ingegnere

Lo abbiamo già conosciuto nella scheda dedicata a G. Battista Ravanello, inserito nel gruppo di tecnici a cui venne affidato il restauro delle mura cittadine dopo l'assedio di Niccolò Piccinino (1438).

Qualche notizia in più la trovo nell'edizione anastatica dell'opera di monsignor Paolo Guerrini dedicata a Bagnolo Mella (*Bagnolo Mella storia e documenti*, Brescia 1926, Morcelliana, pag. 420).

Monsignor Guerrini presume l'appartenenza di Maffeo alla famiglia dei Viviani (conosciuti quando venne loro riconosciuta la cittadinanza bresciana come "da Bagnolo" o "Bagnolo").

Nell'aprile del 1439 diresse la ricostruzione dello spalto del Raverotto (Roverotto), per incarico avuto dall'abate di Leno, Ottobono Langosco conte di Mirabello, il quale fece realizzare l'opera a sue spese.

**

LUMEZZANE (da) TONINO

Tonino deli Mesanis

(XV secolo)

Marengone

Presumibilmente figlio della Val Gobbia, e dunque dotato della proverbiale laboriosità dei Lumezzanesi, Tonino è attivo a Brescia già nel 1449 quando l'amministrazione del Comune gli affida (21 aprile e 5 maggio) l'esecuzione dei lavori di copertura del fiume Garza, nei pressi della Loggia edificata da Nicolò Lupo -valutati in lire 46 e 16 soldi- ed anche opere di riparazione alla copertura della Loggia stessa¹.

Dunque le sue capacità tecnico-esecutive dovevano essere ben note se il Comune gli affida l'anno successivo (provvisione 18 aprile 1450 vol. 495 f. 128) opere di manutenzione e rinforzo alle murature delimitanti il fiume Mella².

Ed ancora, nel 1458, gli vengono commissionate, con pubblico incarico, opere di riattamento ed abbellimento della Loggia cittadina ("pro reparatione lozie magne")¹.

Nel 1456 svolge, unitamente a Giovanni da Romano, una perizia di collaudo dei lavori edilizi svolti da Bartolino da Caravaggio per il torricello dell'orologio, sempre presso la Loggia¹.

L'autorità comunale deve avere una certa considerazione per Tonino tanto che, con una serie nutrita di provvisioni (18 agosto 1461, 7 novembre 1462, 7 settembre 1463), lo incarica di ispezionare e tenere sotto controllo le sponde del fiume Oglio².

Il 1464 è un anno di alacre attività: con Antonio da Zurlengo ed altri tecnici svolge una perizia statica sulla "nuova pescheria" realizzata da Giovanni Antegnati sopra uno degli arconi in muratura voluti dalla municipalità a copertura del Garza².

Di tale perizia (Provvisioni vol. 500 f. 81) non conosciamo il risultato, ma sappiamo che al nostro marengone vengono appaltate, per 126 planette, i lavori di costruzione di una piazza innanzi all'edificio delle peschiere¹.

Altri lavori, e non da poco, sono affidati all'imprenditore valgobbino nel 1470: opere di pavimentazione stradale (selciatura e "risolatura"), nonché la fabbrica del lazzeretto di San Bartolomeo².

Ben poco rimane del lazzeretto quattrocentesco così come l'attribuzione esecutiva a Tonino risulta affatto documentata: certamente se fosse di sua mano anche la progettazione, altra luce ne acquisirebbe la sua figura ed avrebbe ragione il Fenaroli a definirlo *architetto* (unica notizia riportata nel *Dizionario degli artisti bresciani*, dove a pagina 310 lo si dice operante nel 1455).

Le sue ultime notizie sono del 1471 quando (Provvisioni vol. 504 f. 22) gli sono affidati i lavori di esecuzione di "rezoli", ovvero marciapiedi, di alcune strade cittadine.

Da tale data le opere di selciatura vengono affidate ad Antonio da San Pellegrino o ad Antonio da Zurlengo (Provvisioni vol. 505 ff. 57 e 59), da cui è possibile ipotizzare la morte di Tonino immediatamente dopo il 1471².

Bibliografia

¹ -AA. VV., *La Loggia di Brescia e la sua piazza*, vol. I, Brescia 1993, Grafo Edizioni;

² -LECHI F., *Le dimore bresciane in cinque secoli di storia*, vol. II "Il Quattrocento", Brescia 1974, Edizioni di Storia Bresciana.

**

AVANZO GIOVANNI ANTONIO

(Brescia 1544 - Brescia ante 1617)

capomastro - architetto ?

Nel 1517 l'amministrazione del comune bresciano mise in atto un censimento tributario per conoscere la situazione finanziaria dei cittadini, e poter definire così l'entità dei contributi alla finanza pubblica.

Trattavasi di una sorta di autodenuncia per cui ogni capofamiglia presentava la situazione familiare, ne elencava le proprietà nonché gli eventuali crediti o debiti, così da definire le proprie condizioni economiche.

La storia non dice quanto di veritiero o no ci sia stato in tali autodenunce: sta di fatto che i documenti raccolti periodicamente, e tuttora noti come *estimi* e consultabili, ci offrono indicazioni preziose sulle famiglie viventi ed operanti a Brescia in anni a noi ormai così lontani.

Ecco allora che nell'Estimo del 1534 appaiono gli **Avanzi**:¹ probabilmente famiglia di quel Pasino che risulta padre di Giovanni Antonio e di Bartolomeo (quest'ultimo nato nel 1555 e morto non si sa quando).

Ignoro quale fosse il mestiere di Pasino, ma quella consuetudine alla trasmissione del lavoro familiare che, unitamente alla permanenza nel tempo dei siti storici, pare quasi sempre una costante dei secoli precedenti al nostro, mi fa pensare che anche il Pasino fosse muratore o capomastro.

Quel che è noto è che la chiesa parrocchiale di Ghedi, dedicata alla Vergine Assunta e che qualche testo considera edificata nella prima metà del XVII secolo in stile rinascimentale², risulta essere attribuita alla famiglia degli Avanzi (o Avanzo).

In realtà pare più certo quanto afferma il professor Boselli, il quale data la costruzione della chiesa fra il 1606 e il 1620 e considera la realizzazione opera di Giovanni Antonio in qualità di capomastro, nonché dei suoi familiari³.

Ma Giovanni Antonio aveva al suo attivo precedenti attività, tali da farmi ritenere riduttivo il considerarlo semplicemente un capomastro esecutore di altrui progetti, come il Boselli tende ad affermare.

Notizie di archivio recuperate da V. Volta, lo fanno presente quale esecutore di opere murarie nel Broletto (contratto del 23 marzo 1593), su progetto dell'ingegner Dionisio Bolda (vedasi la scheda relativa)⁴.

Nel 1597 Giovanni Antonio fa parte di un collegio arbitrale per la valutazione di un risarcimento danni che la pubblica amministrazione doveva ad un privato, mentre nel 1599 partecipa alla gara di appalto per opere da eseguirsi al Monte Nuovo di Pietà⁵.

Ma là dove a me pare evidente il passaggio dalla pratica di capomastro a quella di progettista, e non da poco, è quando si va ad analizzare la sua partecipazione attivissima alla travagliata gestazione della grande fabbrica del Duomo Nuovo.

Giovanni Antonio, che ben conosce l'area interessata dall'erigenda fabbrica e che ne eseguirà il rilievo nel 1604 (lasciandoci il disegno della chiesa di Santa Maria de Dom demolita per ottenere lo spazio per il nuovo duomo), propone ben quattro progetti alternativi per la realizzazione della nuova costruzione religiosa.

Sono quei progetti che vengono esaminati nel maggio 1603, con quelli proposti da altri tecnici (G.B. Trotti detto il Malosso, P.M. Bagnatore, G.B. Lantana), da una commissione tecnica costituita da Agostino Covi e dagli architetti milanesi Lelio Buzzo e Gian Francesco Sitoni⁶. In realtà ben sappiamo che non saranno le proposte dell'Avanzo ad essere prese in considerazione e che il cantiere della nuova cattedrale avanzerà fra perizie e proposte, polemiche e ripensamenti, progetti e modifiche a più mani di molti personaggi⁷.

Ciò non toglie tuttavia che tale appassionata partecipazione del nostro Avanzo dia più profondità e valore alla sua figura professionale: a maggior ragione se risultasse ancora opera sua il campanile della parrocchiale di Manerbio (1603-1606)⁸, chiesa complessa ed anch'essa realizzata a più mani, e di cui già discorremmo nelle schede riguardanti Carlo e Domenico Corbellini.

Bibliografia

¹ -LECHI F., *Le dimore bresciane in cinque secoli di storia*, vol. IV, Brescia 1974, Edizioni di Storia Bresciana, p. 428;

² -AA. VV., *La Lombardia paese per paese*, Edizioni Bonechi, voce "Ghedi";

³ -FAPPANI A., *Enciclopedia Bresciana*, voce "Avanzi";

⁴ -AA. VV., *A.B.-Atlante Bresciano*, n. 7, Edizioni Grafo, p. 72;

⁵ -AA. VV., *La Loggia di Brescia e la sua piazza*, 1993, Edizioni Grafo;

⁶ -PANAZZA G.-BOSELLI C., *Progetti per una cattedrale*, Società per la storia della chiesa a Brescia, 1974;

⁷ -AA. VV., *Le Cattedrali di Brescia*, 1987, Edizioni Grafo;

⁸ -AA. VV., *Mazzano. I segni di una storia millenaria nei nuovi simboli del Comune*, Comune di Mazzano 1984.

GLOSSARIO

Nelle schede fino ad ora pubblicate abbiamo parlato di *architetti* ed *ingegneri*, così come presentando Tonino da Lumezzane abbiamo introdotto il termine di *marengone* (o *marangon*).

È dunque opportuno cercare una definizione minimale che possa offrire una qualche idea della differenziazione di titolo, ben sapendo comunque che le figure professionali spesso si confondono, soprattutto in tempi lontani (ma non solo!).

Architetto

Colui che idea il progetto di una costruzione dal punto di vista architettonico e dunque facendo riferimento ad ideologie di natura estetica.

È dunque il progettista, non sempre il direttore dei lavori, e molto raramente l'esecutore diretto ed in proprio.

Può svolgere attività poliedrica nel campo delle arti figurative, e non solo.

Ingegnere (inzegegnarius)

Si occupa in particolare di installazioni difensive e macchine belliche, opere idrauliche e sistemazioni stradali, problemi di rilievo topografico, peraltro non trascurando le opere civili.

Può avere varie specializzazioni: alievator, mensurator, eccetera.

Marengone (Marangon-Magister)

Esecutore o meglio impresario edile.

Generalmente appaltatore dell'opera finita e quindi diretto esecutore.

Il termine può essere qualche volta usato per definire un artigiano specializzato (marangon da muro, marangon da legno, eccetera), venendo definito maestro (mastro-magister) quando gli sono riconosciute particolari esperienze e capacità.
